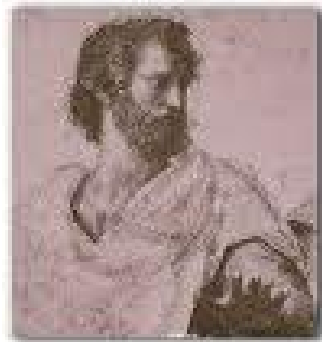


Mario Cardano – Università di Torino

## IL DISEGNO DELLA RICERCA QUALITATIVA. Perché Aristotele torna più utile di Pascal.



**VS.**



La specificità della proposta avanzata qui riguarda l'iscrizione del disegno della ricerca qualitativa e, più in generale di tutte le pratiche di ricerca qualitativa nella cornice della teoria dell'argomentazione, nei suoi sviluppi più recenti rappresentati dall'**approccio pragma-dialettico** (van Eemeren, Walton).

Per procedere in tal senso sono necessarie alcune considerazioni preliminari che riguardano:

1. la qualificazione della ricerca qualitativa;
2. la definizione dei tratti della teoria dell'argomentazione;
3. l'esposizione delle ragioni che giustificano il "matrimonio" fra ricerca qualitativa e teoria dell'argomentazione.

# 1. La ricerca qualitativa



Due tratti costitutivi

1. *Osservazione ravvicinata*

2. *Armonizzazione delle procedure osservative alle caratteristiche dell'oggetto/contesto in studio.*

## Perché l'osservazione ravvicinata?

Nella ricerca sociale occorre affrontare uno specifico problema metodo-epistemologico, quello della complessità dei fenomeni sociali. Due vie canoniche:

Ø semplificazione dell'oggetto;

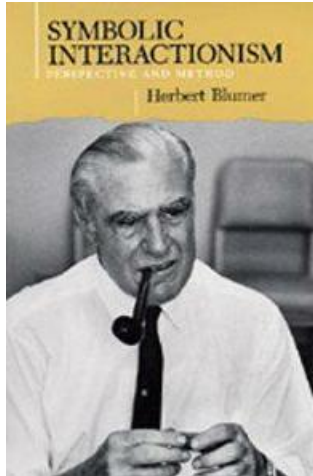


Ø riduzione dell'estensione del dominio osservato.



La riduzione dell'estensione del dominio osservato è la via seguita nella ricerca qualitativa.

## Cosa vuol dire armonizzazione?



La realtà esiste nel mondo empirico e non già nei metodi impiegati per studiarlo; la sua natura deve essere rivelata attraverso l'esame di quel mondo e non già attraverso l'analisi o l'elaborazione del metodo impiegato per studiarlo. I metodi sono meri strumenti concepiti per identificare e analizzare il carattere ostinato del mondo empirico, il cui valore dipende esclusivamente nella loro capacità di favorire la realizzazione di questo compito. In questo senso *le procedure impiegate in ogni fase della ricerca scientifica, dovrebbero e devono essere valutate essenzialmente in ragione della loro capacità di rispettare il mondo empirico in studio* – in ragione della loro capacità di rappresentare o suggerire la natura del mondo empirico. (Blumer *Symbolic Interactionism: Perspective and Method*, 1969: 27-28, traduzione ed enfasi mia).

⊢ Priorità dell'oggetto sul metodo

⊢ Carattere interattivo delle pratiche di ricerca.

⊢ Context sensitivity

## 2. Teoria dell'argomentazione

L'argomentazione è un'attività verbale, sociale e razionale mirante a convincere un critico ragionevole dell'accettabilità di una tesi tramite un insieme di proposizioni che vengono avanzate per provare o confutare la proposizione espressa.

van Eemeren, Grootendorst *Una teoria sistematica dell'argomentazione*, 2008: 13, ed. orig. 2004.

Il campo dell'argomentazione è quello del verosimile, del probabile, nella misura in cui quest'ultimo sfugge alle certezze del calcolo.

La natura stessa dell'argomentazione e della deliberazione si oppone alla necessità e all'evidenza, perché non si delibera dove la soluzione è necessaria, né si argomenta contro l'evidenza.

## Logica delle scienze non dimostrative

Perelman Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione*, 1958, trad. it. 1989: 3



### 3. Le ragioni di questo “matrimonio”

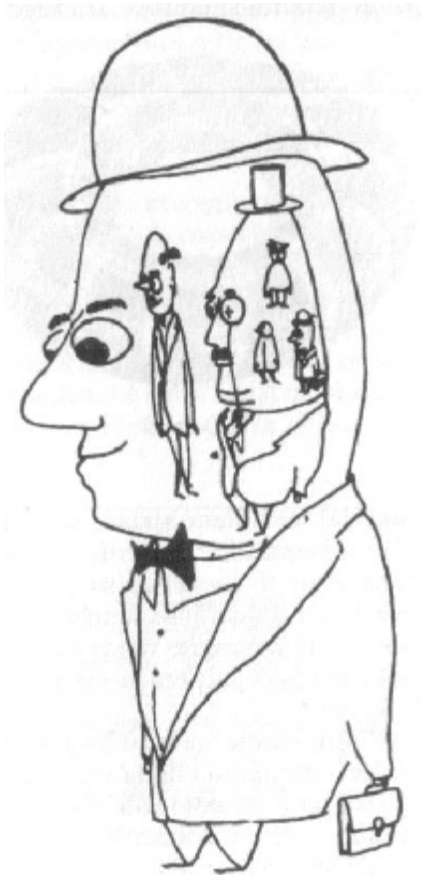
⇒ Statuto epistemico della documentazione empirica acquisita nelle scienze sociali;

⇒ Context sensitivity dei “promessi sposi”



## *Statuto epistemico della documentazione empirica*

Di cosa ci occupiamo: oltre che di comportamenti osservabili, anche di stati **interni**, rilevati contando sulla **cooperazione** dei partecipanti.



**STATI INTERNI** (credenze, atteggiamenti, valori, senso dell'agire) rilevati con una procedura che assomiglia alla pratica clinica del vecchio medico di campagna alle prese con **segni**, accessibili al suo sguardo, e **sintomi** denunciati dal sofferente: forma di conoscenza indiziaria.

**COOPERAZIONE**, che è fatta anche di dissimulazione di depistaggi.

Tutte le persone, in qualche misura, hanno buone ragioni per celare agli altri le loro azioni e mentire sul loro conto» e questo soprattutto quando l'altro è un ricercatore. (Jack Douglas, *Investigative Social Research* 1976, pp. 55).

Per entrambe le ragioni (cooperazione, attenzione agli stati interni), *carattere indiziario* del sapere acquisito.

⌘ Sapere incerto come quello degli entimemi aristotelici

---



*Context sensitivity* propria, sia delle procedure di ricerca qualitativa, sia delle procedure argomentative.

## IL DISEGNO DELLA RICERCA QUALITATIVA

La locuzione «ricerca sociale» designa un particolare tipo di agire strategico, con il quale il ricercatore si apre a un'*esperienza* con l'intento di elaborare una *risposta* accettabile a una *domanda* interessante.

Sono parte di questo processo due "mosse" che, in prima approssimazione, possiamo collocare rispettivamente all'inizio e alla fine del lavoro di ricerca: la *prefigurazione* di questa esperienza e, a cose fatte, la sua *ricostruzione*.

Entrambe le mosse hanno i tratti dell'*argomentazione persuasiva*. Si propongono di persuadere la comunità scientifica di riferimento delle ragioni d'interesse della domanda cognitiva e dell'appropriatezza delle "mosse" – dapprima prefigurate, poi ricostruite – inanellate per elaborare la propria risposta.

Il disegno della ricerca si configura, pertanto, come l'elaborazione di un tipo peculiare di argomentazione, *l'argomentazione prolettica* (Walton 2009), un'argomentazione nella quale la sequenza di mosse dialettiche costitutive di una discussione critica sono avanzate da un solo interlocutore (il proponente) che – con gradi diversi di efficacia – considera le obiezioni ai propri argomenti e si attrezza per contrastarli con specifiche contro-argomentazioni.

La costruzione di questa argomentazione non è tuttavia confinata nelle due tappe del lavoro di ricerca considerate. È piuttosto vero il contrario: **il disegno della ricerca e l'argomentazione che quest'ultimo consente di elaborare crescono, per così dire, insieme alla ricerca**, potendo contare su di una lunga sequenza di piccoli e grandi aggiustamenti, resi possibili dalla peculiare flessibilità della ricerca qualitativa.

# PREFIGURAZIONE

Nella fase di prefigurazione del disegno della ricerca l'argomentazione persuasiva di cui si inizia a tratteggiare il profilo attraversa tre luoghi:

1. la specificazione della domanda (o delle domande) cui lo studio intende rispondere, e la qualificazione della loro rilevanza;
2. l'individuazione del contesto empirico che consente di articolare una risposta alla domanda (o alle domande) di ricerca e la difesa della sua appropriatezza;
3. la descrizione del metodo ("strada con cui") impiegato per elaborare una risposta agli interrogativi dello studio e la difesa della sua appropriatezza.

## 2. L'individuazione del contesto empirico

Il contesto empirico può essere definito come il luogo nel quale l'osservatore può fare l'esperienza più congrua ai propri obiettivi conoscitivi e/o pragmatici.

Questo luogo – è bene precisarlo – non costituisce l'*oggetto* della ricerca.

Riferendosi alla propria comunità scientifica, Clifford Geertz osserva come «**gli antropologi non studiano i villaggi (le tribù, le città, i quartieri...) studiano *nei* villaggi**» (Geertz 1973; trad. it. 1987).

La scelta del contesto empirico assume, tipicamente la forma della:

**P** **SCELTA DEI CASI IN STUDIO**

situazione tipica dell'osservazione partecipante

**P** **IL CAMPIONAMENTO DEI CASI**

situazione tipica dell'intervista discorsiva e del *focus group*



## *Scelta dei casi e campionamento*

Anche quando il sociologo analizza un fenomeno *singolare* (si tratti di una banda di fuorilegge, di un episodio storico o di una caratteristica singolare di una società), il suo obiettivo è raramente quello di rendere conto del suo oggetto nella sua singolarità, ma di interpretarlo alla stregua di una realizzazione singolare di strutture più generali. (Boudon e Bourricaud 1982, trad. it. 1991).

Scelta dei casi finalizzata all'esigenza di *estendere a casi affini la predicabilità dei risultati* tratti dai casi in studio.

## COME FARE?

Nella ricerca quantitativa la via seguita è quella della **TEORIA DELLA PROBABILITÀ** (la via di Pascal), lì adeguata, qui, nel contesto della ricerca qualitativa, impraticabile per almeno tre ragioni

∅ Small N;

∅ Non sempre quel che ci serve è una miniatura rappresentativa: eloquenza può derivare proprio dall'eccentricità;

∅ Casualità senza rappresentatività – come antidoto ai *bias* di selezione - non sempre utile: es. etnografia scelta casuale dei contesti d'interazione su cui appuntare l'attenzione.



## L'APPORTO DELLA TEORIA DELL'ARGOMENTAZIONE

Il campionamento è un tipo di sineddoche, in cui poniamo che la parte che abbiamo studiato di una popolazione, di un'organizzazione o di un sistema rappresenti, in maniera sensata, il tutto dal quale è tratta. La logica del campionamento è costituita da argomentazioni intese a persuadere i lettori che la sineddoche funziona perché è stata elaborata in modo difendibile. (Becker, *Trucchi del mestiere*, 1998, trad. it. 2007: 89).

Nel contesto della teoria dell'argomentazione lo strumento più utile è *l'argomento per mezzo dell'esempio* cui Perelman, Olbrechts-Tyteca, nel *Trattato*, riconoscono tre funzioni:

- ⊢ la generalizzazione di una regola;
- ⊢ l'illustrazione di una regola;
- ⊢ l'impiego normativo dell'esempio per incitare l'imitazione.

Willer, Ruchatz e Pethers (2007) definiscono le prime due funzioni dell'argomento per mezzo dell'esempio con le locuzioni

⒫ "costruzione della conoscenza"

⒫ "rappresentazione della conoscenza".

## L'ARGOMENTAZIONE PER MEZZO DELL'ESEMPIO COME STRUMENTO DI COSTRUZIONE DELLA CONOSCENZA

L'estensione della predicabilità degli asserti consegnati dai casi in studio riposa sull'**ACQUISIZIONE DI UN ADEGUATO "POTENZIALE COMPARATIVO"**, sulla possibilità di mettere alla prova la solidità della "conoscenza" che ci si propone di estendere, **ACCOSTANDO UN INSIEME FINITO DI CONTESTI IDENTIFICATI STRATEGICAMENTE IN RAGIONE DELLA LORO ELOQUENZA.**

Disegno del campione come ARGOMENTAZIONE PROLETTICA, come anticipazione dialettica delle possibili obiezioni, all'adeguatezza del potenziale comparativo che ci si prefigge di acquisire

## COME COSTRUIRE QUESTA ARGOMENTAZIONE?

Dell'impossibilità di considerare tutte le obiezioni possibili

Soluzione nella nozione impiegata dagli storiografi di "area di autenticità" intesa come la «somma di quelle domande (problemi) su cui quella data fonte è in grado di rispondere in modo veridico» (Topolski 1973, trad. it. 1975).



**↳ Consapevolezza (e difesa) dell'eloquenza del proprio campione**

L'individuazione dell'argomentazione prolettica può essere guidata da un insieme di "domande critiche" (vedi Godden e Walton 2007), che insistono su tre luoghi dell'argomentazione:



- ü accettabilità
- ü rilevanza
- ü sufficienza

## *Accettabilità delle premesse*

In ragione della domanda di ricerca, gli assunti di irrilevanza (espliciti e impliciti) da cui muove l'argomentazione sono legittimi?

In ragione della domanda di ricerca, gli assunti di rilevanza adottati coprono gli aspetti salienti del fenomeno in studio?

## *Rilevanza*

I casi considerati offrono elementi utili a elaborare una risposta al quesito da cui muove la ricerca?

## *Sufficienza*

- Ø Fattori quantitativi
- Ø Fattori qualitativi



## Fattori quantitativi

Jennifer Mason il campione: «dovrebbe essere sufficientemente grande da consentire comparazioni eloquenti in vista della domanda da cui muove la ricerca, ma non così grande da rendere impossibile l'analisi di dettagli e sfumature riferiti a qualche aspetto specifico del materiale empirico» (Mason 2002).

## Fattori qualitativi

Funzione del disegno comparativo adottato.

- A Casi più distanti: Powell, *Getting into print*, 1985
- B Casi più simili: Eastis, *Organizational Diversity*, 1998
- C Caso Critico: Sharp *Social Control in the Therapeutic Community* 1975
- D Caso contrario

## Casi più simili – DOMANDE CRITICHE

- ù È plausibile ritenere massimamente simili i casi posti a confronto? Detto altrimenti le differenze residue che li separano possono essere considerate irrilevanti?
- ù In ragione del profilo dei casi posti a confronto è legittimo sostenere che le differenze attese non possano essere imputate a fattori accidentali, imputabili a una specifica combinazione degli attributi di uno o di tutti i casi posti a confronto?
- ù In ragione del tipo di analisi cui ci si ripromette di sottoporre la documentazione empirica, il numero e la distanza reciproca fra i casi accostati sono adeguati a sostenere la solidità e l'estendibilità delle differenze attese?

## Caso critico – DOMANDE CRITICHE

- ù È legittima la gerarchia istituita all'interno del dominio in studio? In specifico, rispetto alle conseguenze ora avversate, ora attese, è legittimo attendersi differenze apprezzabili fra l'una e l'altra gerarchia?
- ù È legittimo considerare *critico* il caso in studio, caratterizzato, vuoi dalla più alta probabilità di mostrare la condizione avversata, vuoi dalla più bassa probabilità di mostrare la condizione attesa?
- ù La criticità del caso in studio (o dei casi in studio) è tale da sostenere la plausibilità delle conclusioni attese e la legittimità della loro estensione ai casi parte della gerarchia altra (quella di cui il caso critico non è parte)?

# RICOSTRUZIONE

La ricostruzione del percorso di ricerca è il luogo nel quale l'argomentazione persuasiva, delineata nella fase di prefigurazione dello studio, giunge a compimento.

**Pertinenza e rilevanza della domanda** si precisano NEL CORSO DELLA RICERCA e dell'una e dell'altra cosa deve dar conto la versione definitiva dell'argomentazione che le sostiene.



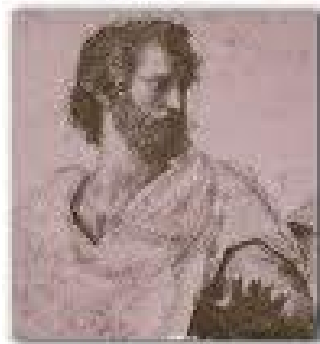
Difesa – in ultima istanza (considerando *second stage sampling*) dell'**appropriatezza del contesto empirico**.

### **Qualificazione del metodo:** *resoconto riflessivo*

Questo resoconto svolge una funzione analoga a quella resa nella ricerca quantitativa dalla definizione operativa: indica alla comunità scientifica il modo nel quale il ricercatore ha “misurato” il proprio oggetto, mostrando, insieme ai punti di forza, anche i limiti dell'itinerario metodologico percorso.

Mario Cardano – Università di Torino

**IL DISEGNO DELLA RICERCA QUALITATIVA.  
Perché Aristotele torna più utile di Pascal.**



**VS.**



I temi di questa comunicazione sono sviluppati in modo più compiuto nel volume

*Mario Cardano, La ricerca qualitativa, Bologna, il Mulino, 2011, in preparazione.*